

Per le associazioni dell'Intesa nelle principali città adesioni tra il 20% e il 40%. Confcommercio: «Numeri al lotto»

Sciopero della spesa, la rivincita dei consumatori

All'uscita di supermercati e negozi la rabbia dei cittadini contro il caro vita

Livio Muratore

MILANO Il giorno dopo lo sciopero della spesa si fanno i primi bilanci. E come era logico attendersi immediata scoppia la polemica sulle adesioni. Tantissime per le associazioni dei consumatori dell'Intesa. Ininfluente a far registrare una flessione nei consumi per la Confcommercio e la grande distribuzione, tra cui Carrefour (che gestisce i supermercati Gs), ma anche Coop.

I dati forniti dall'Intesa parlano di «venti milioni di italiani che hanno evitato almeno un acquisto» con adesioni che variano da un minimo del 20% per Milano ad un massimo del 40% per Catania. All'interno di questa forbice - secondo i consumatori - le città che hanno risposto con maggiore entusiasmo sono state Roma, Napoli, Torino e Bari. Le rilevazioni sono state realizzate dalle strutture periferiche delle stesse associazioni che hanno monitorato l'afflusso dei cittadini (dalle 8 alle 9 e dalle 12 alle 13) davanti a bar e centri commerciali, confrontandolo poi con quello fatto registrare l'altro ieri. Per il presidente del Codacons, Carlo Rienzi: «Una adesione di decine di milioni di persone come quella che noi stiamo verificando a questa iniziativa è una cosa che non si era mai vista in Italia, è un passo molto importante che porterà ad un miglioramento della vivibilità».

Sull'altro fronte, invece, si fanno conti diversi. I due grandi gruppi della distribuzione in Italia, Coop e Carrefour (che gestisce, quest'ultimo, la catena Gs) sono di parere uguale. Infatti, nei rispettivi punti vendita «non si riscontrano - fanno sapere - elementi tali da poter dichiarare che lo sciopero sia avvenuto. Il



Un supermercato vuoto durante lo sciopero dei consumatori contro il rincaro dei prezzi

Andrea Lucariello/Ap

Sciopero di 24 ore dei macchinisti del Comu. Il 25 settembre blocco totale del trasporto pubblico

Oggi si fermano le metropolitane

MILANO Oggi lo sciopero di 24 ore del trasporto pubblico locale indetto dai macchinisti del Comu interesserà le metropolitane, ma il 25 settembre si fermeranno per 24 ore autobus, tram e metropolitane per lo sciopero nazionale indetto da Cgil, Cisl e Uil e dagli autonomi di Ugl e Faisa-Cisal. Il presidente dell'Asstra Mingiardi critica gli scioperi e scarica le colpe: «Non possiamo parlare di rinnovo contrattuale senza le risorse che ci erano state garantite da Regioni e governo». L'aumento lordo è di 106,39 euro, ossia il recupero dell'inflazione 2002-2003. Si chiede anche la riduzione dell'orario a 38 ore settimanali, come da contratto, e il diritto dei 120 mila addetti al rinnovo del contratto e alla tutela del reddito. Infine «regole per il trasporto pubblico locale in vista

in delle gare e della liberalizzazione del settore». Infine si respinge «l'attacco delle controparti al contratto collettivo e alle clausole sociali» e criticano l'inerzia di Regioni e governo. Dice il leader Filt Guido Abbadessa: «Dopo dieci mesi dalla presentazione della piattaforma per il rinnovo del secondo biennio economico e dopo due scioperi (il primo di quattro ore il 17 maggio e il secondo di otto ore il 21 giugno), le controparti si rifiutano ancora di aprire il negoziato e governo e Regioni non fanno nulla per favorire l'avvio del confronto. A chi c'invita ad avere più buon senso e a maggior rispetto dei cittadini, chiediamo cos'altro possiamo fare: certo non ci si può chiedere di rinunciare al contratto e agli aumenti salariali».

flusso delle persone è normale». Insomma, un giorno come un altro. Secco il commento di Confcommercio, secondo cui si tratta di «numeri al lotto, perché non hanno riscontri reali di carattere statistico e hanno scarsa attendibilità».

Su un punto però si riconosce in maniera unanime ai consumatori dell'Intesa di aver centrato in pieno l'obiettivo. E cioè quello di aver sensibilizzato l'intera opinione pubblica sul caro vita e gli euro rincari. A detta degli organizzatori ciò che emerge è la figura del consumatore «pentito». Che tradotto significa «arrabbiato». Lo confermano le centinaia di persone incappate nei picchetti delle associazioni all'uscita di ipermercati e negozi, ma anche semplicemente fuori dal bar. Tra questi la maggior parte si è detta d'accordo con le motivazioni e gli scopi della protesta. «C'è coscienza, - riassumono le associazioni di utenti e consumatori - e questo in fondo è già un successo per la nostra iniziativa». Ciò che si coglie nei cittadini è un senso di fastidio per essere stati raggraziati dalla maggior parte dei negozianti, magari proprio da quelli di fiducia, che avrebbero approfittato dell'arrivo dell'euro.

Quindi, non solo meno clienti. Ma anche minor propensione a spendere. E questo l'altro dato che emerge dalla giornata di ieri e che non fa che confermare il risvolto della medaglia degli eurorincari: la crisi generale dei consumi. Nessuno scandalo. Aumentano i prezzi e tutti sono più attenti a cosa acquistano e a quanto spendono. La conferma dal gruppo Gs: «Oggi c'è solo il 5%-6% di gente in meno, ma è la propensione alla spesa che sta costantemente diminuendo, tutti i giorni, insieme al potere d'acquisto delle famiglie».

CREMONINI

Fatturato in crescita di 740 milioni

Il gruppo Cremonini ha chiuso il primo semestre 2002 con un fatturato di 740 milioni di euro, in crescita del 16,1%. Il risultato ante imposte ha registrato un incremento di 12,3 milioni di euro, passando da una perdita di 11,8 milioni di euro al 30 giugno 2001 ad un utile di 0,5 milioni.

SAIAG

Pesa sui conti il prezzo dei metalli

Fatturato in calo nel primo semestre di quest'anno per il Gruppo Saiag (prodotti in alluminio, cordini e cavi elettrici): i ricavi sono stati pari a 239,5 milioni di euro (-5,4% rispetto allo stesso periodo del 2001) per effetto principalmente della diminuzione del prezzo dei metalli. Migliorata la posizione finanziaria netta passata da 168 milioni di euro al 31 dicembre scorso a 90,4 milioni.

GRUPPO SAI

Utile netto in calo nel primo semestre

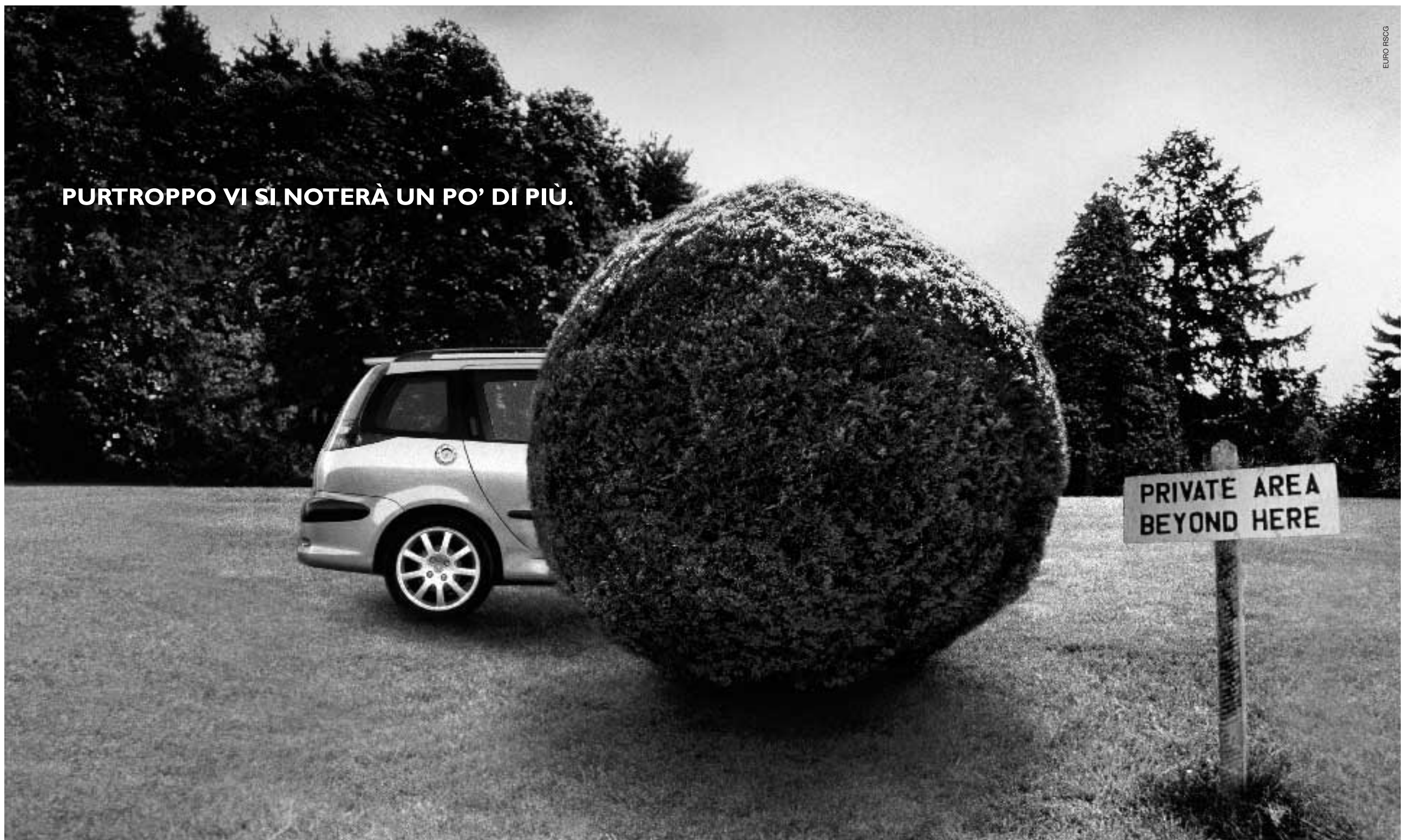
Il Gruppo Sai ha chiuso il primo semestre 2002 con un utile netto di 34,5 milioni di euro, in calo rispetto ai 42,4 milioni del 2001. La raccolta premi complessiva è cresciuta del 9,6%.

UNICREDITO

Il risultato di gestione aumentato dell'8,6%

Chiude con un utile netto di 849 milioni di euro la semestrale del gruppo Unicredit, con un +5,7% sullo stesso periodo dell'anno scorso. Il risultato di gestione ha raggiunto i 2.545 milioni di euro nella prima metà dell'anno, con un incremento dell'8,6% rispetto al 30 giugno 2001.

PURTROPPO VI SI NOTERÀ UN PO' DI PIÙ.



Sabato 14 e domenica 15 in tutte le Concessionarie Peugeot.

NUOVA PEUGEOT 206 SW. ENFANT TERRIBLE.

206 
PEUGEOT